



THALE Filosofo, fù da i Greci detto il primo Sapiēte nominato, circa l'anno del mondo 3325. & innanzi à Christo 637. nel qual tempo alli Giudei reguaua Iosia. Fù cittadino di Mileto. V scì con Neleo della Fenicia, & da Cadmo tirò sua origine. Dal reggimento della Rep. si messe all' inuestigatione delle cose naturali. dicono, che prima prouò l'anima esser immortale. Inuestigò il corso del sole, & diuise l'anno in 365. dì. Queste sono sue sententie intra molte altre: *Il poco parlare, è segno d'animo prudente. Quel che tu biasimi ne gl'altri, tu no lo fare. Dobbiamo egualmente esser ricordeuoli de gl'amici absenti & presenti. Non cercar di uentar ricco con fraude. Quel che farai à i tuoi Padre, & madre, aspettalo da i tuoi figliuoli. A Dio, non solo quel che fa male, ma ne anche quello che lo pensa è nascosto. Difficil cosa è cognoscere se stesso.* Laer. Diog. li. 1. Morì negli spettacoli olimpici d'ardentissimo calore & sete. Volat. lib. 20.

CHILONE Lacedemonio vno de sette Sapiēti, & vno de gl'Efori, fù circa l'anno del mōdo 3405. & innanzi à Christo 557. I detti nominatissimi di costui son questi: *I dotti sono differenti da gl'indotti per la buona speranza. Sempre si debbe refrenare la lingua: ma ne conuiti principalmente. Non si debbe dire ingiurie, & villanie al prossimo: altrimenti vdiremo quello che ci dispiacerà. Non si debbe minacciare alcuno: perche è cosa da donne. Piu presto si debbe eleggere danno, che guadagno vergognoso. L'oro si esamina, & proua con il paragone: & il cuore & mente dell'huomo, con l'oro. Morì costui per immoderata letitia: perche vn suo figliuolo era stato coronato ne giochi olimpici.*